

L'AUTISMO A SCUOLA

Strutturazione dei contesti operativi (luoghi, tempi, attività) e strategie di comunicazione.

Aprile – Ottobre 2018

Daniela Toccaceli
daniela.toccaceli@uslumbria1.it



PROGRAMMA

- Insegnamento strutturato
 - Pensare l'autismo
 - Organizzare lo spazio, il tempo, le attività
- Comunicazione Alternativa Aumentativa
 - Le funzioni comunicative
 - Gioco e cognizione. Abilità affettive - emotive e competenze sociali
- Comportamenti problema
 - Prevenire
- La collaborazione tra le Istituzioni Scuola Famiglia Servizi

SUGGERIMENTI BIBLIOGRAFICI



MINISTERO DELL'ISTRUZIONE,
DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA
«SUGGERIMENTI OPERATIVI PER
L'INTEGRAZIONE SCOLASTICA
DEGLI ALLIEVI CON DISTURBO
DELLO SPETTRO AUTISTICO» (2014)

CRITERI DIAGNOSTICI DISTURBI DELLO SPETTRO DELL'AUTISMO DSM-V

A. Deficit persistente della comunicazione sociale e nell'interazione sociale in molteplici contesti, come manifestato dai seguenti fattori, presenti attualmente o nel passato:

1. Deficit della reciprocità socio-emotiva, che vanno, per esempio, da un approccio sociale anomalo e dal fallimento della normale reciprocità della **conversazione**; a una ridotta **condivisione di interessi**, emozioni o sentimenti; all'incapacità di dare inizio o di rispondere a interazioni sociali.
2. Deficit dei comportamenti comunicativi non verbali per l'interazione sociale, che vanno, per esempio, dalla comunicazione verbale e non verbale scarsamente integrata; ad anomalie del contatto visivo e del linguaggio del corpo o deficit della comprensione e dell'uso di gesti; a una totale mancanza di espressività facciale e di comunicazione non verbale.
3. Deficit dello sviluppo, della gestione e della comprensione delle relazioni, che vanno, per esempio, dalle difficoltà di adattare il comportamento per adeguarsi ai diversi contesti sociali; alle difficoltà di condividere il gioco di immaginazione o di fare amicizia; all'assenza di interesse verso i coetanei.

Specificare la gravità attuale: Il livello di gravità si basa sulla compromissione della comunicazione sociale e sui pattern di comportamento ristretti, ripetitivi (vedi tabella dei livelli di gravità).

B. Pattern di comportamento, interessi o attività ristretti, ripetitivi, come manifestato da almeno due dei seguenti fattori, presenti attualmente o nel passato:

1. **Movimenti, uso degli oggetti o eloquio stereotipati o ripetitivi** (per es., stereotipie motorie semplici, mettere in fila giocattoli o capovolgere oggetti, ecolalia, frasi idiosincratiche).
2. **Insistenza nella sameness (immodificabilità), aderenza alla routine priva di flessibilità o rituali di comportamento verbale o non verbale** (per es., estremo disagio davanti a piccoli cambiamenti, difficoltà nelle fasi di transizione, schemi di pensiero rigidi, saluti rituali, necessità di percorrere la stessa strada o di mangiare lo stesso cibo ogni giorno).
3. **Interessi molto limitati, fissi che sono anomali per intensità o profondità** (per es., forte attaccamento o preoccupazione nei confronti di soggetti insoliti, interessi eccessivamente circoscritti o perseverativi).
4. **Iper- o iporeattività in risposta a stimoli sensoriali o interessi insoliti verso aspetti sensoriali dell'ambiente** (per es., apparente indifferenza a dolore/temperatura, reazione di avversione nei confronti di suoni o consistenze tattili specifici, annusare o toccare oggetti in modo eccessivo, essere affascinati da luci o da movimenti).

COMPRENDERE L'AUTISMO

“AUTISMI”

I Bambini autistici hanno difficoltà a comunicare con gli altri, possono tenersi in disparte, possono mostrare difficoltà a giocare, possono mostrare difficoltà nell'immaginazione, possono mostrare difficoltà a leggere i sentimenti altrui, possono avere difficoltà ad esternare i propri sentimenti, possono avere difficoltà a “filtrare” gli stimoli ambientali, possono presentare ipersensibilità o iposensibilità per tutti i sensi, possono avere gesti ripetitivi, possono presentare un deficit cognitivo associato,

L'APPROCCIO PSICOEDUCATIVO

AUTISM EUROPE

**OGNI INTERVENTO RIABILITATIVO
PER L'AUTISMO, ALLO STATO
ATTUALE DELLE CONOSCENZE SU
QUESTA SINDROME, DEVE ESSERE UN
INTERVENTO FONDATO
SULL'EDUCAZIONE**

LINEE GUIDA 2011 - 2015

MODELLI DI FORNITURA DEI SERVIZI

Quesito 8

Esistono prove che un particolare modello di fornitura di servizi sia più efficace

di altri nel migliorare gli esiti in bambini e adolescenti con disturbi dello spettro

autistico?

Mancando ancora nella letteratura internazionale prove scientifiche sufficienti a stabilire il miglior profilo di efficacia dei modelli di fornitura di servizi, il panel, dal confronto tra le diverse posizioni ed esperienze rappresentate al suo interno, ha individuato alcuni principi generali, che si auspica ispirino la strutturazione di modelli di organizzazione dei servizi rivolti a persone con disturbi dello spettro autistico. I principi generali sono:

- **multidisciplinarietà e promozione di un lavoro integrato** all'interno del gruppo di operatori coinvolti nella cura e assistenza ai soggetti con disturbi dello spettro autistico e alle loro famiglie
- **formazione specifica rivolta agli operatori**
- **promozione del lavoro di rete tra le varie agenzie e istituzioni coinvolte** nella gestione del disturbo
- **flessibilità del servizio nell'operare in luoghi e contesti diversi** (casa, scuola, eccetera)
- **continuità assistenziale tra i servizi di infanzia/adolescenza ed età adulta**, poiché i disturbi dello spettro autistico sono disturbi cronici, per cui anche l'assistenza dovrebbe articolarsi su tutto l'arco della vita, senza soluzioni di continuità.

ESISTONO FATTORI COMUNI AI MODELLI DI DOCUMENTATA EFFICACIA, CHE SEMBRANO FAR FUNZIONARE UN INTERVENTO

1. La precocità dell'intervento

2. L'intensività

3. L'adattamento delle strategie educative e degli obiettivi di trattamento all'età cronologica e all'età di sviluppo del bambino

4. L'utilizzo di strumenti di valutazione FUNZIONALE per determinare il profilo dei punti di forza e dei punti di debolezza, e conseguentemente, le esigenze educative e gli obiettivi di apprendimento del bambino

5. Un basso rapporto bambini – Educatori

6. Il coinvolgimento della famiglia

7. L'enfasi su obiettivi di apprendimento nelle aree della comunicazione e del comportamento adattivo

...

[Video T.G.](#)

(G. Vivanti “Autismo e differenze individuali: dalla ricerca alla pratica educativa” Psicologia e scuola Mar-Apr 2013)

**PRIMA DELL'INIZIO DELLA SCUOLA LA «STRUTTURAZIONE»
SIGNIFICA COME COSTRUIRE UNA ADEGUATA**

ACCOGLIENZA

**REPERIRE TUTTE LE INFORMAZIONI POSSIBILI
DALLA FAMIGLIA E DALLE INSEGNANTI**

**CONOSCERE L' ORGANIZZAZIONE SCOLASTICA
(spazi tempi attività)**

**OSSERVAZIONE DESCRITTIVA
OSSERVAZIONE GIOCO**

Raccomandazioni

Gli interventi a supporto della comunicazione sociale vanno presi in considerazione per i bambini e gli adolescenti con disturbi dello spettro autistico; la scelta di quale sia l'intervento più appropriato da erogare deve essere formulata sulla base di una valutazione delle caratteristiche individuali del soggetto.

Secondo il parere degli esperti, è consigliabile adattare l'ambiente comunicativo, sociale e fisico di bambini e adolescenti con disturbi dello spettro autistico: le possibilità comprendono fornire suggerimenti visivi, ridurre le richieste di interazioni sociali complesse, seguire una routine, un programma prevedibile e utilizzare dei suggerimenti, minimizzare le stimolazioni sensoriali disturbanti.

ESPERIENZA



Evento della vita a cui non ci si può sottrarre

Convergenza di sensi

(O. Sachs, “Vedere voci”)

Il bambino che fa esperienza, attiva sinergicamente tutte le sue competenze e (di questa) ne assimila i suoni, le forme, i colori, gli odori, le sensazioni tattili, normalmente in una situazione relazionale significativa.

PERCEZIONE e ATTENZIONE sono le funzioni principalmente attivate durante una esperienza



SENSORIALITÀ

STRUTTURAZIONE

Nell'accezione corrente "strutturare" indica l'azione di disporre «cose» in un modello definito di organizzazione



PROGETTARE E ORGANIZZARE

GLI SPAZI (DOVE, CON CHI)

I TEMPI (QUANDO E PER QUANTO TEMPO)

LE ATTIVITÀ (CHE COSA)

Il programma educativo TEACCH Treatment and Education of Autistic and related Communication Handicapped Children

L'IMPORTANZA DELLA STRUTTURAZIONE

- **IL CONCETTO DI “STRUTTURA” E’ USATO PER COMPENSARE LE DIFFICOLTA’ DEL BAMBINO RAGAZZO AD ORGANIZZARE LE INFORMAZIONI E CAPIRE LA REALTÀ (difficoltà percettive, difficoltà attentive, difficoltà di comprensione delle informazioni)**
- **L’INSEGNAMENTO STRUTTURATO COMPORTA L’USO DI SPAZI DEDICATI, NON CONFUSIVI, L’USO COSTANTE DI UNA ROUTINE DI LAVORO PREVEDIBILE, LA COLLOCAZIONE E LA DISPOSIZIONE FISICA DEI MATERIALI**

PETER VERCAUTEREN

Il programma educativo TEACCH Treatment and Education of Autistic and related Communication Handicapped Children

STRUTTURAZIONE: IL CONTINUUM DELLO SVILUPPO

- **NELLA PRIMA INFANZIA** sviluppo dell'intersoggettività, sviluppo abilità comunicative e linguistiche, sviluppo della socialità, sviluppo delle abilità percettive, attentive, cognitive
- **NELLA SCUOLA PRIMARIA E SECONDARIA I° GRADO** comprensione e gestione dei problemi di apprendimento, comprensione e gestione dei problemi di comportamento, comprensione e gestione della fase pre-adolescenziale
- **ADOLESCENZA ED ETA' ADULTA** ottimizzazione delle abilità di indipendenza, analisi delle opportunità lavorative

**Il programma educativo TEACCH
Treatment and Education of Autistic and related Communication
Handicapped Children**

Adeguatezza delle richieste

**Chiarezza, concretezza e stabilità dei messaggi attraverso la scansione
precisa delle attività e la valorizzazione degli ausili visivi**

Utilizzo di ausili visivi per la comunicazione

**Insegnamento in sessioni di lavoro utilizzando le tecniche cognitive
comportamentali**

Implementazione degli insegnamenti negli ambienti naturali

STRUTTURAZIONE



LO SPAZIO

CASA

- DOVE POSSO GIOCARE
- DOVE POSSO MANGIARE
- DOVE POSSO DORMIRE
- DOVE POSSO GUARDARE LA TV
- DOVE POSSO SALTARE
- DOVE POSSO GIOCARE CON L'ACQUA
-

SCUOLA

- DOVE DEVO STARE SEDUTO
- DOVE SONO I MIEI GIOCHI
- DOVE POSSO CORRERE
- DOVE POSSO SALTARE
- DOVE POSSO RILASSARMI
-

STRUTTURARE LO SPAZIO



CREARE UN AMBIENTE FAVOREVOLE PER L'AUTISMO



**POSTAZIONE
DI LAVORO**

**POSTAZIONE
INFORMATICA**

**ANGOLO
MORBIDO**

**SPAZIO
DOVE**

ARMADI

**SPAZIO PER
SCHEMI VISIVI**

**ATTIVITA' PICCOLO
GRUPPO**



**FARE ATTENZIONE ALLA
STRUTTURAZIONE
SENSORIALE DELL'AMBIENTE
E REALIZZARE I NECESSARI
ADATTAMENTI**

Gli alunni autistici necessitano di ambienti strutturati in modo da ridurre i fattori di disturbo sensoriale. Possono costituire disturbo anche elementi che normalmente non lo recano. Per una persona autistica può essere poco funzionale avere il proprio spazio di lavoro vicino alla finestra perché può essere attratto da ciò che accade fuori. Dire a lui che deve stare attento non serve. Bisogna cambiare posizione al tavolo da lavoro.

VIDEO

«Non ci si può aspettare che un bambino assorba capacità cognitive o sociali, o che «si comporti bene», se la sua esperienza dell'ambiente è un costante bombardamento di sensazioni spiacevoli e brutte sorprese»
«10 cose che ogni bambino con autismo vorrebbe che tu sapessi»
Ellen Notbohm, Erickson 2015 (pag. 25)



Ogni bambino necessita di uno spazio proprio di “riflessione”, di gioco, di apprendimento

La “**Postazione di lavoro**” è un luogo in cui può svolgere un’attività indipendente o un’attività con l’Insegnante

La diversa disposizione degli elementi (tavolo, sedie, librerie) è pensata in funzione del grado di distraibilità del singolo bambino



POSTAZIONE DI LAVORO

La strutturazione della postazione deve



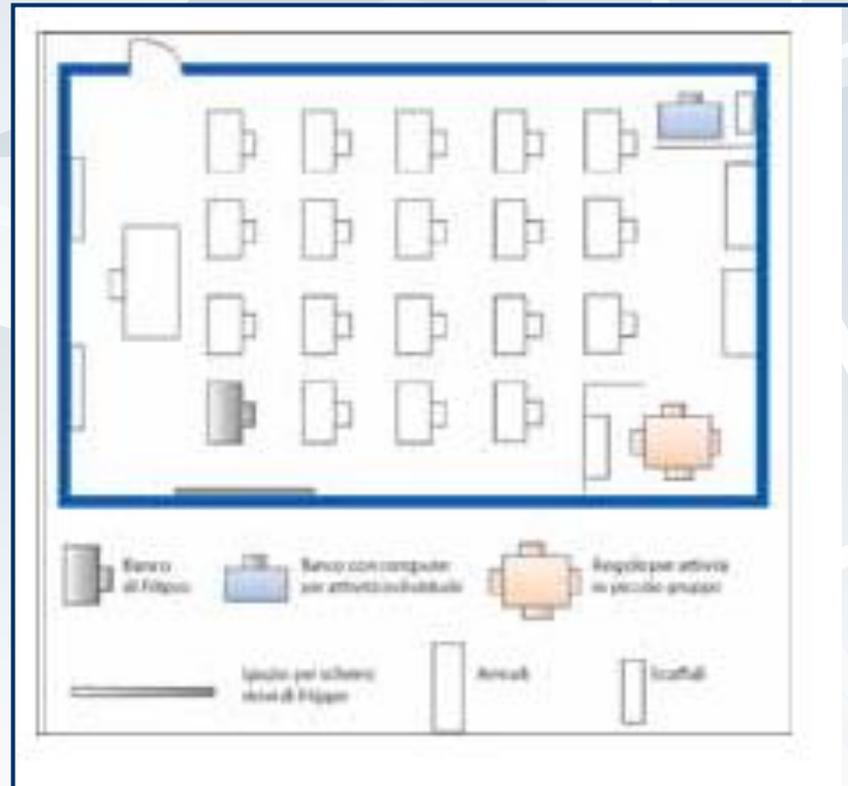
T.E.A.C.C.H.

STRUTTURAZIONE DELLO SPAZIO “dove?”



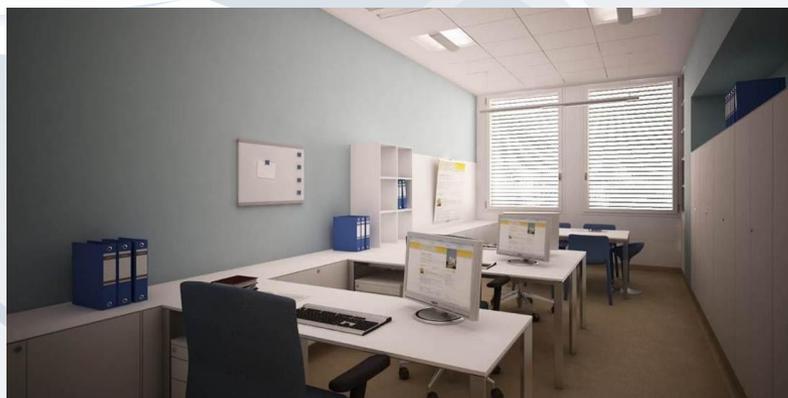
**PASSO GRAN
PARTE DELLA
MIA VITA
A CERCARE
DI TROVARE
LO SCHEMA
DIETRO
IL CAOS**

(Joliffe, Landsdown
E Robinson, 1992)



L'ANGOLO MORBIDO





FARE FOTO

- **Un ambiente strutturato facilita anche gli Insegnanti nella costruzione di situazioni fondate sulle motivazioni dei bambini e chiedendo loro un progressivo adattamento al contesto**

- **L'obiettivo è quello di far sperimentare ai bambini una condizione di benessere per sostenerli nell'affrontare il duro apprendimento delle competenze di adattamento al contesto sociale e alle regole comunicative**



- La strutturazione è il presupposto per “l’apprendimento incidentale”.
- **L’insegnamento incidentale** fornisce opportunità strutturate di apprendimento nell’ambiente naturale usando gli interessi del bambino e le sue motivazioni (per es. richiedere un oggetto presente ma non disponibile). La risposta, mediata dall’Insegnante, rappresenterà un rinforzo naturale, molto soddisfacente perché richiesto dal bambino. Contemporaneamente rappresenterà una buona palestra per modulare le proprie abilità comunicative e sociali (generalizzazione)



SPAZIO E ORGANIZZAZIONE

ENTRATA E USCITA

**IL BAMBINO AUTISTICO
POTREBBE TROVARSI
DISORIENTATO, INFASTIDITO
DAL TROPPO RUMORE E/O
DAL CONTATTO FISICO CON I
COMPAGNI.**

**POTREBBE ESSERE UTILE, IN
ACCORDO CON LA FAMIGLIA,
FAR ENTRARE IL BAMBINO
ANTICIPANDO O
POSTICIPANDO, ANCHE DI
POCO, L'ORARIO DI
INGRESSO O DI USCITA**

**TEMPO
PREVEDIBILITA'**

**STRUTTURAZIONE PER LA SEQUENZA
DEGLI EVENTI DELLA GIORNATA**

- SCHEMA GIORNATA
- AGENDA VISIVA

**ORGANIZZAZIONE DEI COMPITI
INDIVIDUALI**

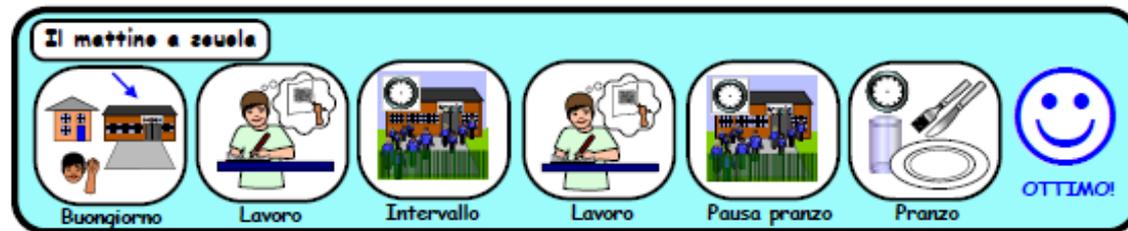
- CHE COSA SI CHIEDE DI FARE
- QUANTO DURERA'
- COME FA A CAPIRE CHE L'ATTIVITA' E' FINITA
- CHE COSA FARA' DOPO
- PROCEDURE



TEMPO E ORGANIZZAZIONE

SCHEMA GIORNATA

- **OGNI SPAZIO HA UN VALORE IMPLICITO** (ogni luogo va vissuto con attività dotate di senso per chi le esegue)
- **IL PASSAGGIO DA UN LUOGO AD UN ALTRO DEVE ESSERE MOTIVATO E SPIEGATO AL RAGAZZO - BAMBINO AUTISTICO**



STRISCIE DELLE ATTIVITÀ E AGENDE

LUNEDI'



TAVOLO

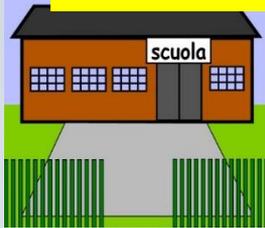


GIARDINO

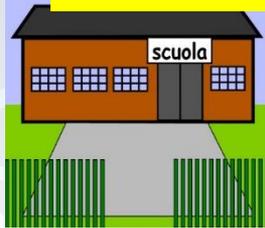


PALESTRA

SCUOLA



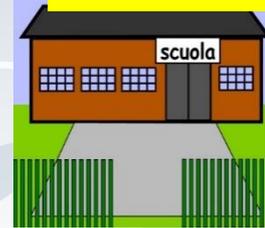
SCUOLA



SCUOLA



SCUOLA



CAVALLO



PALLACANESTRO



CALCIO



JUDO



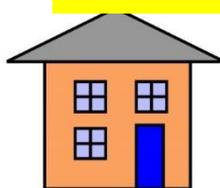
CASA



CASA



CASA



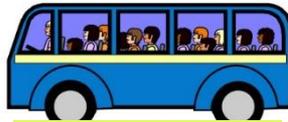
CASA



LUNEDI'



MARTEDI'

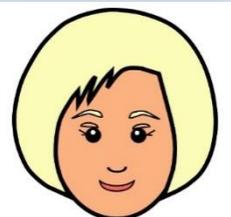


MERCOLEDI'

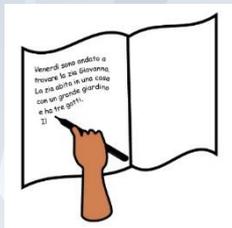


GIOVEDI'





MAESTRA ANNA



SCRIVERE



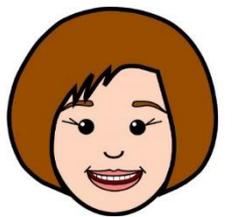
RIPOSO



LEGGERE STORIE



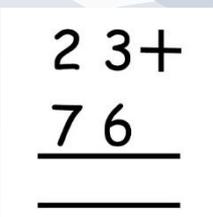
RICREAZIONE



MAESTRA MARIA

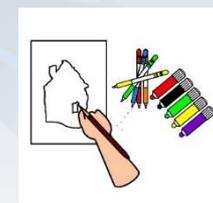


SCIENZE

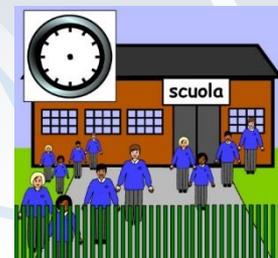


$$\begin{array}{r} 23+ \\ 76 \\ \hline \hline \end{array}$$

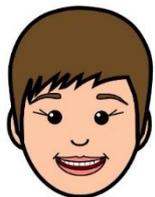
MATEMATICA



DISEGNO



RICREAZIONE



MICHELE



PALESTRA

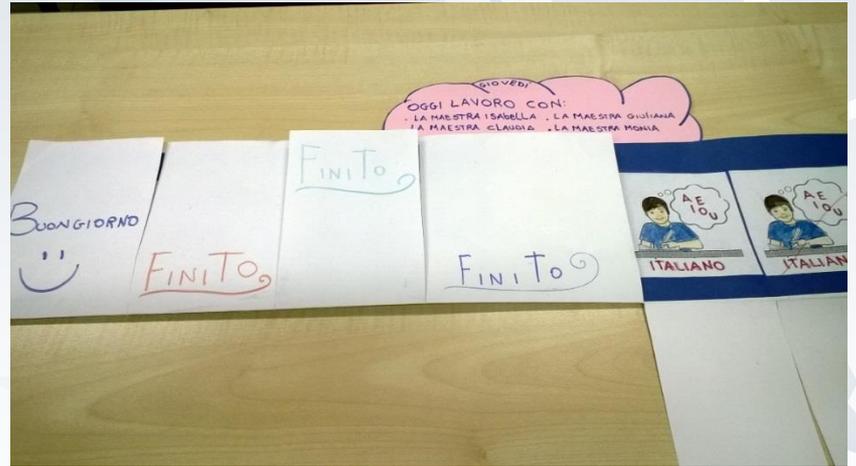


COMPUTER

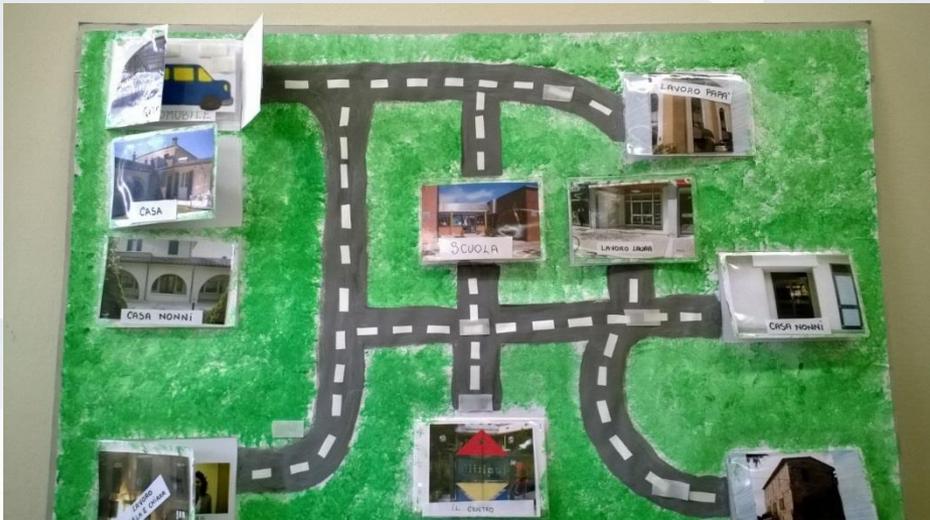


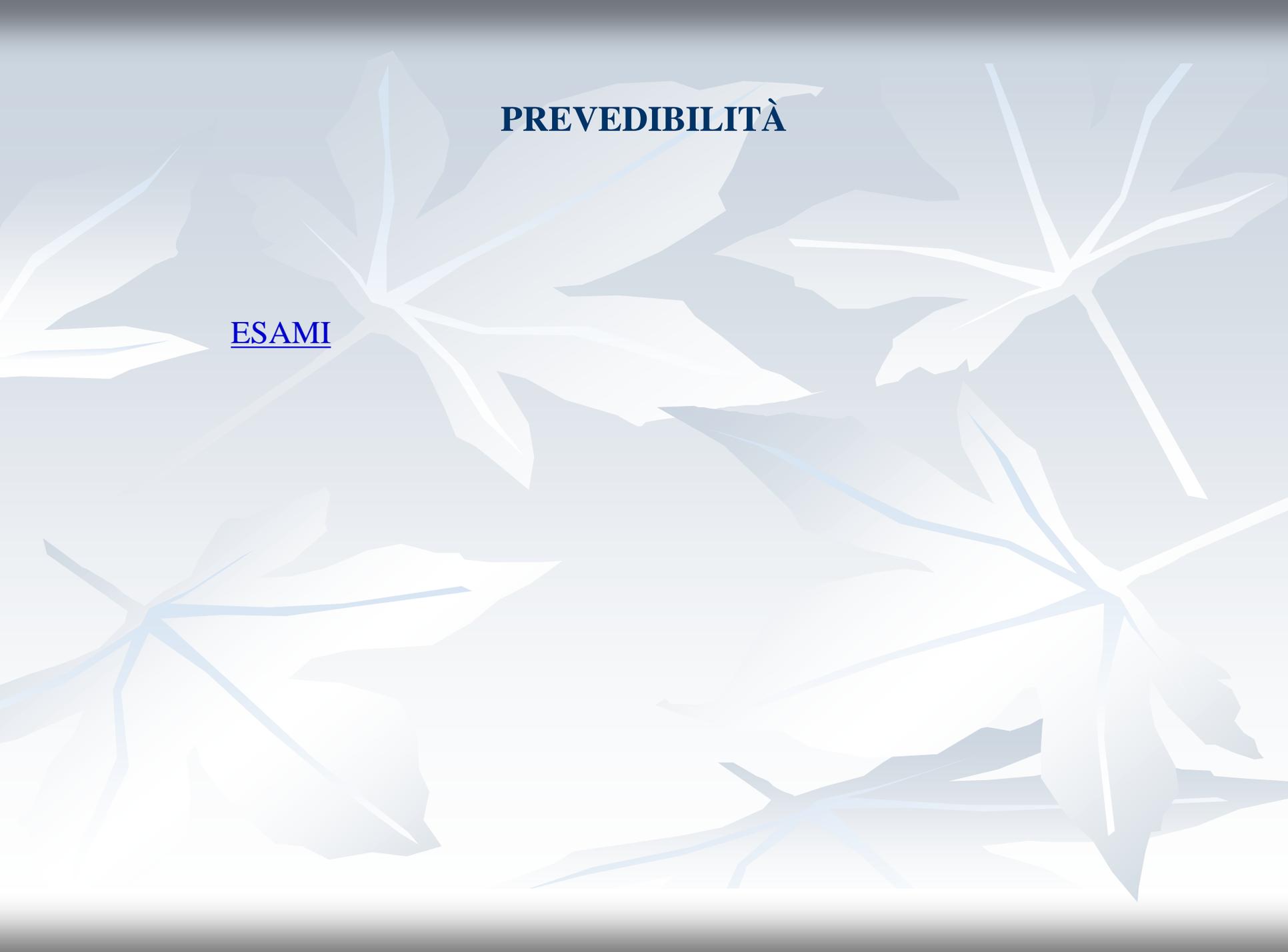
FINITO

ORA	ATTIVITÀ	LUOGO	INSEGNANTI	
8,00 – 8,30	LETTURA	CLASSE PICCOLA	ANGELA MARIO	
8,30 – 9,00	MATEMATICA	CLASSE PICCOLA	MARIO	
9,00 – 10,00	MUSICA	PALESTRA	MARIO + CLASSE	
10,00 – 10,30	RICREAZIONE	CLASSE PICCOLA	MARIO + DUE COMPAGNI	
10,30 – 11,30	ORIENTAMENT O NEL QUARTIERE	VIA V. VENETO	ANGELA	
11,30 – 12,00	RIORDINO	CLASSE PICCOLA	ANGELA	



VISUALIZZARE GLI SPOSTAMENTI





PREVEDIBILITÀ

ESAMI

AVERE CHIARE LE ABILITA' SU CUI CONCENTRARSI
INTERVENTI PRIORITARI

- **INTERVENTI PER SVILUPPARE UNA COMUNICAZIONE FUNZIONALE E SPONTANEA, ANCHE ATTRAVERSO L'USO DI SUPPORTI VISIVI**



AVERE CHIARE LE ABILITA' SU CUI CONCENTRARSI INTERVENTI PRIORITARI

- **INTERVENTI PER SVILUPPARE LE ABILITA' DAL GIOCO PSICOMOTORIO, PER IL BAMBINO PICCOLO, ALLE ATTIVITA' COOPERATIVE PER QUELLO PIU' GRANDE**



AVERE CHIARE LE ABILITA' SU CUI CONCENTRARSI INTERVENTI PRIORITARI

- **L'INSEGNAMENTO DI ABILITA' DI GIOCO, CON L'OBIETTIVO DI UTILIZZARE QUESTE ABILITA' CON I COETANEI, INIZIALMENTE ALL'INTERNO DI UN PICCOLO GRUPPO**



**AVERE CHIARE LE ABILITA' SU CUI CONCENTRARSI
INTERVENTI PRIORITARI**

- **INTERVENTI FINALIZZATI A SVILUPPARE ABILITA'
COGNITIVE FUNZIONALI CHE POSSANO UTILIZZARE NELLA
VITA DI TUTTI I GIORNI. GARANTIRE LA MASSIMA
AUTONOMIA**



AVERE CHIARE LE ABILITA' SU CUI CONCENTRARSI INTERVENTI PRIORITARI

- INTERVENTI CHE MIRINO AD AFFRONTARE E PREVENIRE I PROBLEMI DI COMPORTAMENTO



CONCRETAMENTE

COERENZA

NEL PROGETTARE L'INTERVENTO

NELLA STRUTTURAZIONE DELL'AMBIENTE

TRA LE PERSONE CHE SI ALTERNANO CON LEI/LUI

NELLE ROUTINE QUOTIDIANE

NEI COMPITI

NELL'USO DELLE RICOMPENSE

NEL NON CEDERE AI «CAPRICCI»